

Il Mattinale

Roma, martedì 11 marzo 2014

11/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

SONDAGGIO EUROMEDIA

IL CENTRODESTRA IN VANTAGGIO SUL CENTROSINISTRA DI 3,2 PUNTI!

Parole chiave

- | | | |
|-----|--|-------|
| | | p. 3 |
| 1. | <i>Editoriale/1 – Vogliamo ripetere il miracolo del '94: essere maggioranza. La lettera del Presidente ai Club Forza Silvio</i> | p. 5 |
| 2. | <i>Editoriale/2 – Irap versus Irpef. Il vero problema sono le coperture</i> | p. 7 |
| 3. | <i>Editoriale/3 – Il patto è in tavola, superato lo scoglio dipinto di bianco e di ipocrisia. La certezza Berlusconi, l'incognita Renzi</i> | p. 9 |
| 4. | <i>Il dibattito sulle quote di genere e la strumentalizzazione del valore della parità</i> | p. 13 |
| 5. | <i>Boldrini e un po' di autocritica per il suo curriculum vagamente sessista</i> | p. 21 |
| 6. | <i>Renato Brunetta a Radio anch'io</i> | p. 23 |
| 7. | <i>Il Pd si frantuma sull'Italicum. Bersani attacca Renzi: "Alza le aspettative e fa movida nel Paese". La nostra responsabilità contro le ipocrisie degli altri partiti</i> | p. 26 |
| 8. | <i>La tecnica delle espulsioni fa crescere Grillo. La Teoria di Lenin contro "l'unitarismo"</i> | p. 28 |
| 9. | <i>Carte in tavola. Taglio tasse o trucco? Cattivi segnali da Padoan. Mentre l'Italia è affamata</i> | p. 29 |
| 10. | <i>L'idea di Forza Italia per riformare il mercato del lavoro. I 9 punti di Mariastella Gelmini sul Sole 24 Ore</i> | p. 30 |
| 11. | <i>Il crollo delle compravendite immobiliari. Si distrugge il patrimonio del ceto medio</i> | p. 32 |
| 12. | <i>Il nostro programma per l'Europa in sintesi</i> | p. 36 |
| 13. | <i>Tivù tivù. La battaglia per la trasparenza</i> | p. 42 |
| 14. | <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i> | p. 43 |
| 15. | <i>Il meglio di...</i> | p. 45 |
| 16. | <i>Ultimissime</i> | p. 48 |
| 17. | <i>Sondaggi</i> | p. 49 |
| | <i>I nostri must</i> | p. 50 |
| | <i>Per saperne di più</i> | p. 51 |



SONDAGGIO EUROMEDIA (10 marzo 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 3,2 punti!

ELEZIONI POLITICHE IL VOTO

PARTITI - LISTE	LEADER	Sondaggio					2014					diff.
		Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Febbraio			Marzo		
		Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13	07/02/2014	16-17/02/2014	21/02/2014	28/02/2014	07/03/2014	
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	22,5	23,0	23,0	22,8	22,8	0,0
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,8	3,7	3,8	3,9	3,9	0,0
Lega Nord	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	3,9	4,5	4,1	4,4	4,4	0,0
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0	2,0	2,3	2,5	2,3	2,7	0,4
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7	0,7	1,0	1,0	1,0	0,7	-0,3
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,0	1,8	1,5	1,6	1,5	-0,1
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra (eletti nel 2013 nella coalizione di CDX)		1,2	0,9	1,1		0,9	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	-0,1
TOTALE CENTRODESTRA		45,7	49,7	54,9	54,2	31,0	35,4	36,8	36,3	36,4	36,3	-0,1
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	30,8	29,9	29,2	29,1	29,1	0,0
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,6	4,8	4,7	4,1	3,5	-0,6
Altri di centrosinistra (eletti nel 2013 nella coalizione di CSX)		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,7	0,9	0,7	0,7	0,5	-0,2
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6	35,1	35,6	34,6	33,9	33,1	-0,8
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,2	1,6	1,5	1,6	1,3	-0,3
Verdi-II sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,3	1,3	1,3	1,1	1,0	-0,1
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	22,5	22,0	22,7	22,5	20,5	-2,0
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	4,5	2,7	3,6	4,5	7,8	3,3
SCHEDA BIANCA/NULLA							5,3	5,7	5,1	4,4	2,8	-1,6
INDECISI							33,8	35,8	35,2	36,3	35,7	-0,6
NON RISPONDE							4,5	4,5	4,2	3,9	3,5	-0,4

07/03/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IUM

Parole chiave

Berlusconi – Il Presidente Berlusconi come sempre ha dimostrato anche sulla questione della legge elettorale e delle quote rosa grande senso di responsabilità e serietà, tenendo fede agli accordi stabiliti con Renzi quando ancora non era Presidente del Consiglio. Lui sì che mantiene le promesse.

Guardia – Forza Italia continuerà a fare il cane da guardia del governo: dall'opposizione non permetteremo passi falsi.

Spending review – Auspichiamo fortemente che il governo Renzi applichi una drastica spending review sui sindacati. Basti pensare che la Corte dei Conti ha calcolato che il costo dei sindacalisti è di 151 milioni di euro l'anno. 4500 dipendenti pubblici pagati per non lavorare, sette giorni su sette. Fannulloni a carico di chi fatica e non riesce a tirare fino alla fine del mese. Renzi si muova presto contro questa vergogna.

Quote rosa – Noi siamo per il diritto garantito a concorrere alle cariche elettive. Ma alla Camera si voleva far passare la lottizzazione garantita tra maschi e femmine, a prescindere dal merito e dalla libertà di scelta. Non puoi imporre per legge qualcuno o qualcuna. Specialmente se pensi a te stesso/a.

Libertà – Forza Italia, che è un partito liberale, ha dato libertà reale di voto ai suoi deputati sulle quote rosa. Nel Pd c'è stata coercizione morale e così il partito si è spezzato. Qualcuno li aiuti.

Boldrini – Sarebbe onesto ammettere che nessun uomo con il curriculum della Boldrini sarebbe diventato Presidente della Camera. Lo ammetta anche lei, un po' di autocritica sessista fa bene.

Ragione – La ragione sta dalla parte di chi, come il Presidente Berlusconi e Forza Italia, chiede che gli accordi vengano rispettati e non dalla parte di chi, come Renzi e il Partito democratico, per opportunità interna chiede che i patti vengano interpretati.

FolgorAzione Civile – La retromarcia è una delle manovre più scomode da compiere. Figuriamoci per un magistrato come Antonio Ingroia, che attraverso i suoi legali ritratta quei teoremi comparsi su libri, articoli e talk show relativi ai

presunti rapporti fra l'allora neonata Forza Italia e Cosa nostra. Sarà stata la fresca aria del periodo trascorso ad Aosta, ma il neo commissario della Provincia di Trapani, attraverso i suoi legali fa sapere che le sue certezze sull'accordo tra Berlusconi attraverso la figura di Dell'Utri e Bernardo Provenzano siano diventate semplici opinioni e punti di vista. Ma un ex magistrato della sua caratura non riconosce l'inopportunità di alcune affermazioni senza preoccuparsi di fornire le prove adeguate? Quando espresse una "sua pura convinzione", si sentiva protetto dalla sacralità della toga indossata? Noi dal canto nostro ci auguriamo che sia solo l'ennesimo folgorato sulla via di Damasco.

Quote cosa? – Le norme esistenti in Europa regolano la quota dei due sessi che deve essere presente nel totale delle candidature. Non esiste nessuna norma sulla rappresentanza di genere di natura impositiva. Sì all' accesso paritario, ma deve prevalere il diritto democratico di poter scegliere. Basta imbrogli burocratici.

(Sotto) Quota – Stando alle statistiche dell'Unione interparlamentare (Organizzazione internazionale dei Parlamenti che ha sede a Ginevra), la percentuale più alta di deputate si trova in Ruanda. Con tutto il dovuto rispetto, non ci pare che questo Paese brilli per spirito di libertà e democrazia. Meglio puntare su merito e competenza che su semplici – seppur allettanti – posti da riserva indiana.

11 marzo 2003, Madrid – Le percezioni sembrano cambiate. Le società si plasmano al cospetto della prosperità sociale. Il passato è passato, il futuro oscura il ricordo. Da un lato siamo contenti che la strategia del terrore sia superata, ma la memoria nei confronti di chi ingiustamente ha perso la vita è doverosa. Per le vittime di Atocha.

Miopia – Dilaga la miopia tra i giornaloni. Come si può essere così parziali? Il Paese è stanco, la disoccupazione alle stelle, eppure ci sono quotidiani che imperterriti consegnano patenti da mago a dei fantomatici statisti. Caro Renzi ti aspettiamo domani per il "Big Wednesday", ci dirai come farai e ti diremo chi sei.

Bobbit – Va bene ci arrendiamo.

(1)

Editoriale/1 – Vogliamo ripetere il miracolo del '94: essere maggioranza. La lettera del Presidente ai Club Forza Silvio

Silvio Berlusconi al lavoro per riconquistare gli elettori, non solo in vista delle prossime elezioni ma per **ricompattare il popolo dei moderati**.

Il lavoro dei **Club Forza Silvio** sul territorio è dirimente: **riavvicinare la politica alla gente** che ha smesso di chiedere risposte a chi pensa che non potrà mai dargliene.

In una lettera inviata a tutti i Club Forza Silvio, Berlusconi affida loro due compiti: convincere gli indecisi a scegliere Forza Italia e 'difendere' poi il voto nelle sezioni elettorali: "Conoscete il nostro coraggioso obiettivo: aprire almeno **12.000 Club** in tutta Italia in modo da assegnare a ogni Club come prime e più importanti missioni quelle di individuare per ogni sezione elettorale uno o due difensori dei nostri voti al fine di contrastare i brogli che purtroppo si sono sempre verificati a nostro danno e quella di conquistare il consenso tra gli elettori delle 5 o 6 sezioni elettorali che verranno assegnate a ciascun Club mettendo in campo una squadra di **volontari azzurri**, che con **il sistema del 'porta a porta'** arrivino a contattare (e a convincere) un buon numero di elettori indecisi o grillini. L'insieme di questo potenziale elettorato **da conquistare** e' di **24 milioni di cittadini**".

E il nostro Presidente ribadisce che Forza Italia possa vincere le prossime elezioni: "E' una follia quella di conquistare la maggioranza assoluta dei voti per Forza Italia nelle prossime elezioni? Davvero una follia? Anche **nel '94 nessuno credeva che avremmo portato i moderati al governo in soli due mesi! Ma e' successo. Ci vogliamo ripetere?**".

Se la grande casa dei moderati si unisce e resta unita con **Silvio Berlusconi** il successo si potrà sicuramente ripetere.

IIM

I Club Forza Silvio



PERCHÉ VOGLIAMO APRIRE 12000 CLUB FORZA SILVIO?

- **61.598: sezioni** elettorali sul territorio italiano;
- **750 elettori** per ogni sezione elettorale;
- **5 sezioni elettorali** (in media) affidate ad ogni Club Forza Silvio;
- Obiettivo **12000 Club Forza Silvio**: se ogni Club si occupa di 5/6 sezioni elettorali avremo la copertura di tutte le sezioni elettorali presenti in Italia;
- Ma non basta aprire 12.000 Club: bisogna fare in modo che i **Club siano anche distribuiti in modo omogeneo sul territorio** proprio per essere presenti in tutti i Comuni e quindi garantire la **copertura di tutte le sezioni elettorali**;

QUALI SONO LE FUNZIONI DEI CLUB FORZA SILVIO?

- Garantire la correttezza e la **trasparenza delle operazioni di voto** ed evitare brogli e “furti di democrazia” attraverso la presenza indispensabile delle nostre “sentinelle del voto” in ogni sezione elettorale;
- Essere in grado di **analizzare la composizione dell’elettorato** delle sezioni elettorali che gli vengono affidate;
- **Suddividere l’elettorato secondo quelli che sono stati gli ultimi orientamenti di voto** concentrando le proprie attività e le proprie proposte nei confronti degli elettori che si sono rivolti al voto di protesta (Movimento 5 Stelle), agli elettori che si sono astenuti o hanno annullato la scheda. La somma di questa tipologia di elettori ai quali rivolgerci è di circa 23 milioni.

Per maggiori informazioni contatta **IL NUMERO DEI CLUB FORZA SILVIO 06-6731444**

IIM

(2)

Editoriale/2 – Irap versus Irpef. Il vero problema sono le coperture

A costo di ripeterci, insistiamo nel nostro disinteresse per l'ipotetico derby tra **riduzione dell'Irpef o dell'Irap.**

Naturalmente comprendiamo le ragioni dei fans per l'una o l'altra soluzione.

Confindustria punta ad aumentare i margini a disposizione delle aziende, i **sindacati** a tutelare i propri rappresentanti. Ma **dal punto di vista macro-economico, le due soluzioni sono equivalenti.**



Se si aumentano i salari è prevedibile – ma non è certo – che la maggiore disponibilità di risorse si traduca in un aumento dei consumi interni e quindi in un maggior impulso verso la crescita del PIL.

Oggi trainato solo dalle esportazioni. Affinché il gioco valga la candela occorre tuttavia una seconda condizione. Che aumenti, contestualmente, la produttività.

Altrimenti si corre il rischio di favorire il consumo dei prodotti importati, in genere più competitivi. Come mostra l'andamento del mercato dell'auto.

Ridurre il peso dell'Irap, a sua volta, può contribuire a far crescere il MOL (il margine operativo lordo) che è la premessa per un rendimento netto positivo.

A sua volta, presupposto per rimettere in moto il processo d'accumulazione – regredito agli anni '90 – e quindi stimolare gli investimenti. Anche in questo secondo caso il successo non è scontato.

La maggiore redditività aziendale, infatti, potrebbe essere utilizzata, almeno in prima battuta, per ridurre il peso dell'indebitamento, nella speranza di contenere i costi finanziari, che pesano sui bilanci delle aziende. In entrambi i casi, come si vede, nulla è scontato.

L'unica vera certezza è nelle modalità di finanziamento dell'intera operazione. Se essa si accompagnerà ad una riduzione della spesa corrente a carico del bilancio dello Stato, la conseguente riduzione della pressione fiscale non potrà che avere effetti positivi.

I vantaggi effettivi le calcoleremo comunque a consuntivo. Se invece il recupero avverrà sul terreno fiscale, aumentando altri tipi di imposte, saremo di fronte ad una semplice partita di giro, senza alcun riflesso positivo. Anzi: avverrà il contrario.

Sarà l'ennesima dimostrazione dell'impotenza della politica. Con quali effetti sulle diverse aspettative è facile prevedere.

(3)

Editoriale/3 – Il patto è in tavola, superato lo scoglio dipinto di bianco e di ipocrisia. La certezza Berlusconi, l'incognita Renzi

La legge elettorale va chiusa in fretta. Secondo i patti. Senza dissipare energie in questioni devianti e fasulle, che in nulla e per nulla hanno a che fare con la vita vera. Parliamo delle cosiddette **quote rosa**, ovviamente.

Suscitare continue difficoltà nel cammino per la promulgazione dell'**Italicum** ha un doppio obiettivo: confinare il **Presidente Berlusconi** e Forza Italia nell'insignificanza, indebolire **Renzi** per questioni di potere interne al suo partito.

Per soprammercato, si è colta l'occasione per introdurre nella mentalità collettiva l'idea che **sul merito e la libertà di scelta debbano prevalere i meccanismi di selezione per genere. Una palla colossale.** Quasi che i problemi italiani siano risolvibili con una lottizzazione tra i sessi.

La sceneggiata recitata alla Camera in questi giorni, con tanto di costumini bianchi, per altro occasione di un'eleganza sempre benvenuta, non ha a che fare con la **parità dei generi**. Lo spieghiamo in queste pagine con dovizia (**Faenzi, Brunetta, Gelmini**). È stata una operazione di potere da parte di deputate che vogliono garantirsi per il futuro la certezza del posto.

Noi siamo certi della buona fede di alcune nostre deputate in prima linea in questa battaglia di pseudo progresso. Rispettiamo i loro argomenti, ma ci paiono essere intrisi di **subordinazione culturale ad un'altra gerarchia di valori, diversa da quella introdotta in politica con Forza Italia, e che ripetiamo vuole sì l'uguaglianza, ma in partenza, non in arrivo.**

Altrimenti perché correre, perché cercare di essere i più bravi e le più brave se si ha il bonus per la riserva indiana?

Ieri abbiamo posto la questione del **rispetto dei patti** al premier Renzi.

Non era possibile introdurre una nuova variante, a noi culturalmente indigesta. Abbiamo posto con forza la questione della coerenza. E domandato che il governo esprimesse **parere contrario sugli emendamenti "rosa"**. Il fatto è che il suo partito sarebbe esploso in caso di nient, e **Renzi ha scelto la linea del "rimettersi alla volontà dell'Aula"**. **Perfetta ipocrisia**, con il corollario di chiedere ai gruppi parlamentari di conformarsi a questa scelta, attraverso la concessione della libertà di voto.

Berlusconi, per bocca del Presidente dei deputati di Forza Italia **Brunetta**, **ha accettato per puro senso di responsabilità, per salvaguardare la possibilità di condurre in porto l'Italicum**. Avevamo piena contezza che, sotto l'apparenza del coretto unanime, molti deputati del Pd avevano sgamato il gioco di potere delle loro colleghe donne. Chiedendo il voto segreto abbiamo consentito si manifestasse la vera volontà di deputati stretti nella morsa della finzione teatrale, a cui è ridotto il Partito democratico. A cui la crescita elefantiaca, dovuta all'uso di pericolosi anabolizzanti dichiarati illegali dalla Costituzione, rende incontrollabile.

Noi siamo usciti rafforzati e più credibili da questa prova. Non abbiamo avuto remore a esprimere un giudizio duro sulle quote rosa e sui ghirigori di Renzi in tema di scelta femem. **Abbiamo lasciato libertà di espressione di voto**, non perché non avessimo un'idea chiara, ma perché siamo fatti così: **siamo un movimento monarchico e anarchico**. Non siamo cedevoli al politically correct. Ma neanche mettiamo il broncio a chi se ne lascia avviluppare.

Andiamo avanti. Alla doppiezza manovriera e un po' ciarlatana di Renzi, opponiamo il senso di responsabilità forte e sicuro di Silvio Berlusconi. C'è molto futuro in lui e in noi.

BOSCHI-CAPIGRUPPO PD, FI, SC, NCD, LIBERTA' VOTO SU QUOTE ROSA

Il ministro per le riforme Maria Elena Boschi ha incontrato oggi i capigruppo di Pd, Fi, Sc e Ncd della Camera. In questo incontro il ministro ha annunciato che sugli emendamenti sulla parità di genere il governo si rimetterà all'aula. Sui medesimi emendamenti i capigruppo hanno convenuto di lasciare libertà di voto in aula.

L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia

Il sistema elettorale frutto delle modifiche pensate dal modello “Italicum” per l’elezione della Camera, e della permanenza delle norme vigenti del “Consultellum” (frutto della sentenza della Consulta 1/2014) per l’elezione del Senato:

l’ “ITALICHELLUM”

SENATO **Consultellum**

Sistema proporzionale con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello regionale:

Soglie di sbarramento Senato:

- sono calcolate a livello **regionale**;
- 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
- 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
- 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.

CAMERA Italicum

Sistema proporzionale con eventuale premio di maggioranza e ballottaggio; collegi piccoli e liste bloccate corte.

Sbarramento:

- **12%** dei voti validi espressi per le **coalizioni di liste** (in cui vi sia almeno una lista collegata che ottiene il 4,5% su base nazionale oppure una lista rappresentativa di una minoranza linguistica presentata in un collegio plurinominale in una regione speciale con tutela delle minoranze, che ottiene il 20% dei voti espressi nelle circoscrizioni della regione medesima).
- **4,5%** dei voti validi espressi per le **singole liste** presentate **nell'ambito di una coalizione**;
- **8%** dei voti validi espressi per le **singole liste senza coalizione**;
- **20%** per le liste rappresentative di **minoranze linguistiche**; la percentuale è calcolata sui voti validi espressi nel complesso delle circoscrizioni della regione il cui statuto speciale prevede la tutela delle minoranze linguistiche.

Premio di maggioranza:

- E' previsto un premio di maggioranza **pari al 15% dei seggi** alla lista o alla coalizione di liste che **raggiunga il 37% dei voti validi espressi su base nazionale al primo turno**. In ogni caso, la coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più del 55% dei seggi (340, sui 617 della Camera).

Ballottaggio eventuale:

- Se nessuna lista o coalizione di liste raggiunge almeno il 37% dei voti validi espressi su base nazionale, è previsto il ballottaggio.
- Accederebbero al secondo turno i due partiti o coalizioni più votati al primo turno, e il vincente otterrebbe un premio di maggioranza tale da arrivare al 53% dei seggi (327 deputati).
- Si prevede specificatamente che, in caso di ballottaggio, fra il primo turno e il ballottaggio medesimo **non sono consentiti nuovi apparentamenti** fra liste o coalizioni.

(4)

Il dibattito sulle quote di genere e la strumentalizzazione del valore della parità

Nella giornata di ieri, 10 marzo 2014, la Camera dei deputati ha respinto a larga maggioranza gli emendamenti alla proposta di legge elettorale sulle cosiddette “quote rosa”. **Il testo in discussione prevede già** che, a pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al cinquanta per cento, e che, nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali, non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere. **Gli emendamenti** miravano invece ad ottenere sia **alternanza “secca” nelle liste**, sia l’alternanza **nel complesso delle candidature a capilista**.

Ai sensi dell’articolo 51 della Costituzione, è dovere garantire **la parità finalizzata all’“accesso” agli uffici pubblici e alle cariche elettive, ma non all’“elezione”**. Approvare emendamenti di questo tipo all’interno di un sistema elettorale basato su liste bloccate, avrebbe significato introdurre disposizioni in grado di condizionare direttamente il risultato dell’elezione, **incidendo effettivamente sulla parità, ma in senso negativo, ovvero dando vita ad una discriminazione**. Perchè vincolare la formazione delle liste (e quindi la decisione in merito ai capilista e all’alternanza dei candidati), **non significa promuovere la parità nell’accesso alla rappresentanza, ma significa vincolare il risultato di lista e l’elezione dei candidati**.

Nell’intervento in Aula dell’**On. Faenzi**, di seguito riportato, è stato quindi messo in evidenza come tali emendamenti avrebbero prefigurato, anche sulla base della giurisprudenza costituzionale in merito, un’evidente violazione degli articoli 3, 49 e 51 della Costituzione. Un conto quindi è fare una riflessione sull’aspetto procedurale della competizione e sull’**opportunità di regole necessarie** per promuovere e garantire la “parità nell’accesso” alle cariche elettive; **altra questione è invece quella di porre dei veri e propri vincoli all’elezione, attraverso la strumentalizzazione di un valore come quello della parità**.

L’**On. Faenzi** ha inoltre messo in evidenza la **situazione degli altri Paesi europei**, evidenziando come i risultati più alti di presenza femminile negli organi elettivi sono ottenuti proprio da quei paesi privi di norme impositive riguardanti le quote rosa. A tal fine, si riportano due tabelle riassuntive in merito alla situazione europea: una più specifica sulla normativa adottata, l’altra sulla percentuale di rappresentanza femminile nei parlamenti dei Paesi europei.

Dichiarazione di voto sugli emendamenti alla legge elettorale relativi alle quote rosa (On. Monica Faenzi)

Trovo che sia arretrata l'introduzione di quote rosa all'interno di questo Parlamento. **Nessuna delle norme sulla rappresentanza di genere presenti in Europa** – Grecia, Slovenia, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna – **incide in maniera determinante sulla percentuale di eletti di ciascun genere**. Risultato che, invece, produrrebbe una norma che impone una quota sui capilista in un sistema a lista bloccata.

Tutte le norme esistenti in Europa regolano sola la quota dei due sessi che deve essere presente nel totale delle candidature. **In nessuno degli altri Paesi europei esistono norme sulla rappresentanza di genere di natura impositiva**. In molti Paesi – Austria, Cipro, Germania, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia, Ungheria – esistono norme contenute negli statuti e nei regolamenti interni dei partiti. In altri Paesi (Finlandia, Danimarca, Bulgaria, Estonia, Lettonia) non è presente alcuna norma sulla rappresentanza di genere, né di natura impositiva né di natura non impositiva.

Nonostante questo, la Svezia ha una rappresentanza femminile pari al 47 per cento, la Finlandia al 42 per cento, i Paesi Bassi al 39 per cento, la Danimarca al 37 per cento, l'Austria e la Germania al 32 per cento: percentuali queste superiori a tutti quei Paesi con norme di rappresentanza di genere di natura impositiva.

Non sono le norme sulle quote rosa, ma soltanto quegli strumenti di politica che possono avvantaggiare l'ingresso delle donne in politica. L'accordo tra Berlusconi e Renzi in merito alla riforma della legge elettorale che ha portato all'elaborazione dell'Italicum, aveva già previsto l'introduzione all'interno del testo base, concordato e sottoscritto anche dalle diverse forze politiche, di una norma che andava proprio nella direzione della promozione della massima garanzia della rappresentanza di genere.

Il testo unificato, attualmente è all'esame di quest'Aula stabilisce che, a pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna

lista, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50 per cento. Inoltre, nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali, non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere.

Le modifiche proposte, se approvate, forzerebbero ulteriormente il testo, andando a costituire un'ingerenza troppo elevata nell'organizzazione e nelle scelte dei partiti, fino a scontrarsi inevitabilmente con la tutela dei due principi fondamentali che regolano la vita delle formazioni politiche e che sono sanciti dalla Costituzione: la libertà di associazione e la tutela del principio democratico. Quindi, questi emendamenti rischiano di essere incostituzionali, alla luce proprio degli articoli 3, 49 e 51 della Costituzione.

Voglio citare alcune sentenze: la sentenza del 1995, richiamata anche all'interno della sentenza n. 49 del 2003 e della sentenza n. 4 del 2010, che è espressione successiva alla riforma del 2003 che ha modificato l'articolo 51 della Costituzione, e che recitano testualmente: **“Viene a porsi in contrasto con gli indicati parametri costituzionali quella norma di legge che imponga nella presentazione delle candidature alle cariche pubbliche elettive qualsiasi forma di quota in ragione del sesso dei candidati”**.

La norma censurata dalla Corte tende, infatti, a configurare una sorta di azione positiva volta a favorire il raggiungimento di una parità, ma non soltanto formale, anche sostanziale tra i due sessi nell'accesso alle cariche pubbliche ed elettive.

Non è possibile adottare disposizioni che possono incidere direttamente sul contenuto stesso di quei medesimi diritti rigorosamente garantiti in equal misura a tutti i cittadini in quanto tali.

On. MONICA FAENZI

Per approfondire leggi le Slide 620
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Brunetta: “Su legge elettorale, la corda è stata tirata troppo”

Intervista di Renato Brunetta su *La Stampa* – 10 marzo 2014

“**Berlusconi e Renzi** si erano originariamente intesi sul sistema a un turno unico che c’è in Spagna”. Poi “convennero che quel sistema spagnolo forse era troppo bello, troppo maggioritario. O magari non coincideva al cento per cento con la sentenza della Corte di cui il Capo dello Stato si faceva persuasore morale”.

Insomma, dallo spagnolo siete approdati all’**Italicum**... “Cioè a un sistema ibrido, con piccoli collegi di 5-6 candidati ma con distribuzione dei seggi a livello nazionale, recupero dei resti e turno unico. I ‘numeri magici’ del patto stipulato il 18 gennaio erano 5 e 35. A questo punto, sempre su ‘moral suasion’ del Colle, la seconda soglia venne innalzata al 37. E si introdusse il ballottaggio nel caso in cui quel 37 non venga raggiunto. Infine, il 5 di sbarramento scese al 4,5”.

L’accordo Renzi-Berlusconi si tradusse nel testo base approvato dalla Commissione affari costituzionali. Prevedeva anche la riforma del bicameralismo perfetto e quella del Titolo V. Parte politica fondante di quel testo era la clausola secondo cui qualunque modifica si sarebbe potuta introdurre solo nel caso in cui entrambi fossero stati d’accordo”.

Peccato che poi la legge sia cambiata di nuovo. “Vero, su richiesta di Renzi, nel frattempo diventato presidente del Consiglio, e dietro pressione di Ncd. E qui s’è registrato il grande senso di responsabilità da parte del presidente Berlusconi e di Forza Italia, che hanno dato via libera a una oggettiva ‘deminutio’ dell’Italicum, accettando di renderlo valido solo per la Camera”.

E qui arriviamo alla **rappresentanza di genere**. “Non arriviamo da nessuna parte perché, nonostante le legittime pulsioni manifestate da molti

parlamentari, né il Pd né Renzi hanno tutt'ora presentato a Berlusconi richiesta di ulteriori modifiche". Potrebbero ancora farlo. "Potrebbero, certo, ma i tempi sono ormai stretti. E comunque, se noi ritenessimo che la corda è stata troppo tirata, non se ne farebbe nulla. Anzi, Berlusconi potrebbe rivendicare da Renzi la stessa generosità che lui ha dimostrato: lo dico in vista del dibattito che ci sarà a Palazzo Madama... Ma al momento il dato importante è proprio questo: il patto con Renzi è stato finora rispettato da tutti. I cambiamenti sono stati sempre condivisi".

Dunque il premier non ha mai stracciato i patti? "Assolutamente no. E mi permetta di segnalare che questo accordo con Berlusconi è una delle cose più limpide e nobili prodotte dalla politica italiana negli ultimi decenni". Beh, dimentica il compromesso storico... "Non fu altrettanto limpido e altrettanto nobile".



**Per leggere l'INTERVISTA INTEGRALE
SU LA STAMPA vedi il link
[www.freenewsonline.it/wp-
content/uploads/2014/03/La-stampa.pdf](http://www.freenewsonline.it/wp-content/uploads/2014/03/La-stampa.pdf)**

Gelmini: “Bene così. La parità non si misura in quote”

Intervista a Mariastella Gelmini su *Corriere della Sera*

“**H**a prevalso il buon senso. Non so come faccia una società liberale a ridurre tutto a un problema di quote. La parità è fondamentale ma non si introduce così. La parità va coltivata nella coscienza civile del Paese.

E’ una battaglia culturale, che si combatte soprattutto fuori dal Parlamento, tra le donne che lavorano. La vera quota non è quella rosa, ma quella finanziaria. Bisogna introdurre un welfare per l’infanzia, per gli asili nido. La conquista deve riguardare il tempo delle donne.

Le quote rischiavano invece di offendere il genere che volevano tutelare. Perché erano un’implicita affermazione di incapacità. Germania, Danimarca e Norvegia non hanno quote. Averle sarebbe stato ammettere la nostra arretratezza. Bisogna avere fiducia nella capacità delle donne di auto affermarsi. È un movimento inarrestabile che porterà l’affermazione delle donne al vertice”.

Forza Italia ha lasciato “libertà di coscienza, non siamo il Movimento 5 Stelle. Berlusconi è da sempre a favore della parità delle donne. Il suo governo è stato il primo a dare grandissimo spazio alle donne. Lui si è sempre battuto perché le donne arrivassero ai vertici”.

Al di là del merito, “questi emendamenti erano anche un escamotage, un grimaldello per rimettere in discussione l’accordo elettorale e per far saltare tutto. Nel Pd li hanno strumentalizzati contro Renzi.

Non a caso, non c’era una renziana tra le firmatarie dell’appello. E nessuna ministra vestita di bianco. Il Pd è andato in pezzi”.

IIM

Le quote di genere nei sistemi elettorali europei

Quote di genere nella legge elettorale con **natura impositiva**:

GRECIA	Nelle candidature ogni sesso deve avere almeno 1/3 delle candidature
SLOVENIA	Nelle candidature ogni sesso deve avere almeno il 35% delle candidature
BELGIO	Nelle candidature ogni sesso deve avere almeno 1/3 delle candidature
FRANCIA	Non è prevista nessuna quota ma i partiti che non presentano il 50% di candidati di ciascun sesso ricevono meno finanziamenti
PORTOGALLO	Nelle candidature ogni sesso deve avere almeno il 33% delle candidature
SPAGNA	Nelle candidature ogni sesso deve avere almeno il 40% delle candidature, nell'ordine di lista non possono esserci più di 5 candidati dello stesso genere

Nessuna delle norme sulla rappresentanza di genere presenti in Europa incide in maniera determinante sulla percentuale di eletti di ciascun genere, risultato che invece produce una norma che impone una quota sui capilista in un sistema a lista bloccata. Tutte le norme esistenti regolano solo la quota dei due sessi che deve essere presente nel totale delle candidature. **Le previsioni** attualmente contenute nell'**Italicum** – 50% per ogni genere nel totale delle candidature e non più di 2 candidati consecutivi dello stesso genere nell'ordine interno di lista – **risultano essere ad oggi tra le più stringenti nel panorama continentale.**

In nessuno degli altri paesi europei esistono norme sulla rappresentanza di genere di natura impositiva. In molti paesi (Austria, Cipro, Germania, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia, Ungheria) esistono norme contenute negli statuti o nei regolamenti interni ai partiti. In altri paesi (**Finlandia, Danimarca, Bulgaria, Estonia, Lettonia**) **non è presente alcuna norma sulla rappresentanza di genere** né di natura impositiva né di natura non impositiva. Nonostante questo, la Svezia ha una rappresentanza femminile pari al 47%, la Finlandia pari al 42%, i Paesi Bassi pari al 39%, la Danimarca pari al 37%, l'Austria e la Germania pari al 32%. Percentuali queste superiori a quelle di Paesi con norme sulla rappresentanza di genere di natura impositiva.

► LA SITUAZIONE EUROPEA

PAESE	PERCENTUALE FEMMINILE (DATA ELEZIONE)		TIPO DI QUOTA	SISTEMA ELETTORALE
40% - 40%				
SVEZIA	45,0%	2010	■	Proporzionale
FINLANDIA	42,5%	2011	■	Proporzionale
39 - 30%				
ISLANDA	39,7%	2013	■	Proporzionale
NORWAY	39,6%	2009	■	Proporzionale
DENMARK	39,1%	2011	■	Proporzionale
NETHERLANDS	38,7%	2012	■	Proporzionale
BELGIUM	38,0%	2010	●	Proporzionale
SPAIN	36,0%	2011	●	Proporzionale
GERMANY	32,9%	2009	■	Misto
SLOVENIA	32,2%	2011	●	Proporzionale
29% - 20%				
PORTUGAL	28,7%	2011	●	Proporzionale
ITALIA	*31,0%	2013	■	Proporzionale
AUSTRIA	27,9%	2008	■	Proporzionale
FRANCE	26,9%	2012	●	Doppio turno
LITHUANIA	24,5%	2012	■	Misto
POLAND	23,7%	2011	●	Proporzionale
LATVIA	23,0%	2011	■	Proporzionale
BULGARIA	22,9%	2009	■	Misto
REGNO UNITO	22,5%	2010	■	Maggioritario puro
CZECH REPUBLIC	22,0%	2010	■	Proporzionale
LUXEMBOURG	21,7%	2009	■	Proporzionale
GREECE	21,0%	2012	●	Proporzionale
ESTONIA	20,8%	2011	■	Proporzionale
LIECHTENSTEIN	20,0%	2013	■	Proporzionale
19% - 10%				
SLOVAKIA	18,7%	2012	■	Proporzionale
IRELAND	15,1%	2011	●	Prop. a voto di preferenza
MALTA	14,3%	2013	■	Prop. a voto di preferenza
ROMANIA	13,3%	2012	■	Misto
CIPRO	10,7%	2011	■	Proporzionale
10% - 0%				
UNGHERIA	8,8%	2010	■	Misto
media della presenza femminile nel 2013 23,6%				
*Quote aggiornate da Pagina 99				
■ QUOTE DI PARTITO ■ NESSUNA QUOTA ● QUOTE FISSATE PER LEGGE				

(Fonte: Pagina99)

(5)

Boldrini e un po' di autocritica per il suo curriculum vagamente sessista

Una **battuta** crudele ma sincera circola in Aula e tra gli ambienti giornalistici, e nessuno francamente ha saputo opporvi un argomento che sia uno. L'ha lanciata su Twitter **Laura Cesaretti**, l'ha resa in forma prudentissima e piena di zucchero **Maria Teresa Meli** sul "Corriere della Sera".

Ecco la sua versione al rosolio: **"Se un uomo avesse avuto alle spalle solo il curriculum di ex portavoce ex Unhcr della pur brava Laura Boldrini, avrebbe vinto la poltrona di presidente della Camera?"**.



Cos'è, **satira sessista?**

Se fosse coerente dovrebbe scomunicare anche la Meli, la Cesaretti, il Mattinale, come fanno i grillini che almeno non si vergognano di non essere democratici.

La satira è sessista se entra negli affetti, nella sfera delle preferenze intime, se scivola in questioni sensibili, che ciascuno sa bene cosa possono essere.

Quella della Meli non è una battuta sessista, no, è una domanda, e attiene alla qualità della democrazia, al metodo della cooptazione delle persone in posizioni di rappresentanza del popolo.

Uno o una sale in alto perché è il migliore o per la fortuna di essere del sesso giusto e per di più reduce da manovalanza all'Onu, il massimo del politically correct?

E la risposta a quella domanda è così chiara che forse persino alla "pur brava" verrà da porsi il problema a quali distorsioni porti la scelta basata sulla prevalenza del genere.

Persino nel suo caso.

Oggi "**Il Fatto Quotidiano**" ad opera di **Marco Travaglio** scrive che **non si può scambiare "l'umorismo su una donna potente per antifemminismo"**.

Speriamo se ne renda conto la Presidente della Camera.

Oggi conducendo l'Aula, ha pronunciato una frase che, con il dovuto rispetto e per la piacevolezza della rima, le proponiamo possa assumere come suo motto:

"Cercherò di essere flessibile per quanto possibile".

(6)

Renato Brunetta a Radio anch'io

LEGGE ELETTORALE: QUOTE ROSA ERANO PER AFFOSSARE PATTO RENZI-BERLUSCONI

Sulle quote rosa “noi abbiamo dato libertà di voto al nostro gruppo. Il nostro, lo ripeto sempre, è un partito anarchico e monarchico, questa è la più grande bellezza di Forza Italia. Monarchico perché ci riconosciamo nel presidente Berlusconi e anarchico perché c'è una grande libertà di comportamento, di pensiero”.

“Dopo di che, noi ci siamo comportati come il partito più coeso in questi giorni, con una linea politica ben precisa: l'accordo Renzi-Berlusconi. Perché non dimentichiamo che l'accordo Renzi-Berlusconi vuol dire nuova legge elettorale, vuol dire riforma del Senato, riforma del Titolo V”.

“Noi abbiamo il 31% di presenza delle donne nei nostri gruppi parlamentari. Non c'è mai stato questo problema al nostro interno. Quello che conta è l'accordo Renzi-Berlusconi, perché chi voleva queste finte quote rosa, in realtà voleva affossare l'accordo Renzi-Berlusconi e cioè voleva mandare all'aria l'unica grande novità della politica degli ultimi 20 anni, vale a dire un accordo tra centrodestra e centrosinistra nelle riforme istituzionali. Questo è il vero oggetto, il tema delle cosiddette quote rosa che, come cercherò di dimostrare, non c'entra assolutamente niente con la parità delle donne nell'accesso alla vita pubblica. Perché l'accesso alla vita pubblica in questa legge è perfettamente garantito”.

LEGGE ELETTORALE: QUOTE ROSA? CERTEZZA ESITI ELEZIONI IN NESSUNA PARTE AL MONDO

“Il problema di chi voleva le cosiddette quote rosa era la certezza degli esiti del risultato elettorale: metà e metà. Questa certezza non c'è da nessuna parte al mondo”.

“Come la certezza di un concorso: tu per un concorso devi consentire al massimo la partecipazione al concorso paritaria. Ma dopodiché non puoi più pensare che all'idoneità di avvocati o di un concorso universitario, di un concorso nella pubblica amministrazione tu devi avere l'esito finale che sia il 50 e 50”.

“Per cui il vero problema di valore nel caso concreto è: è più importante la rappresentanza e il consenso, e il merito, o è più importante il sesso? Io dico che dal punto di vista dell'accesso tutti devono essere sullo stesso piano, e quindi nelle liste, dopodiché deve essere la libertà o dei partiti, se sono maturi, o degli elettori, attraverso le preferenze, a scegliere”.

“Certo che la strada è ancora lunga perché sappiamo le distorsioni delle preferenze, le distorsioni della vita dei partiti e così via, ma non è certamente dando un ope legis, cioè una indicazione per legge, che si risolvono questi problemi che sono di maturazione della società italiana”.

FISCO: RIDURRE CUNEO CON TAGLI ALLA CATTIVA SPESA PUBBLICA

“Ridurre l'Irpef, cioè ridurre le tasse sul lavoro e quindi dare più soldi in busta paga ai lavoratori, o ridurre le tasse sulle imprese, cioè ridurre l'Irap dal punto di vista macroeconomico, è assolutamente equivalente, è assolutamente neutrale”.

“Quello che conta è ridurre la pressione fiscale. Naturalmente se lo si fa sui salari, vuol dire più consumi, quindi vuol dire più domanda, quindi vuol dire più occupazione per via consumi. Se lo si fa sulle imprese vuol dire più produttività, più occupazione, perché imprese più produttive assumono di più, vuol dire più reddito prodotto dalle imprese. Dal punto di vista globale è assolutamente neutrale e equivalente”.

“Il vero problema non è questo: è con quali soldi si fa questa riduzione o sui salari o sull'Irap. Perché se questa riduzione la si finanzia con altre tasse è un imbroglio, perché se io riduco le tasse aumentando le tasse, è un imbroglio. Se invece io riduco le tasse tagliando la cattiva spesa pubblica corrente, cioè tagliando gli sprechi, tagliando gli abusi, tagliando i comportamenti inefficienti, allora ci siamo”.

“Tagliando anche, per esempio, finanziamenti troppo generosi nei confronti del sindacato. Diciamola ancora una volta, io l'ho detta tante volte nel passato: i sindacati che fanno la voce grossa sulla casta, sulla politica, non l'hanno mai fatta su loro stessi e tutti noi sappiamo che questo è, che questo è vero anche se si dice poco. Per cui il vero problema oggi non è se ha ragione Squinzi o la Camusso, o se ha ragione Renzi o ha ragione Squinzi”.

“Il problema è: questi soldi, dicono 10 miliardi di taglio che va benissimo, come vengono finanziati? Perché se aumento le tasse sul risparmio è una tragedia, se aumento le tasse su altri cespiti, sulla casa, è un'altra tragedia, se invece rifinanzio questa riduzione della pressione fiscale con i tagli alla cattiva spesa pubblica, funziona”.

LEGGE ELETTORALE: C'E' ACCORDO CON PD PER APPROVARE 'SALVA LEGA' IN SENATO

Perché avete ritirato l'emendamento sui partiti territoriali? “Semplicemente perché il Partito democratico avrebbe votato contro, e c'è un accordo per far passare questo emendamento al Senato”.

“Ci auguriamo, speriamo, siamo convinti, che Renzi possa mantenere il proprio impegno, perché nell'accordo base c'è questo 'salva Lega', chiamiamolo così anche se non si vuole chiamarlo così, c'è l'approvazione del 'salva Lega' al Senato”.

“Per noi è fondamentale e dirimente per la tenuta dell'intero accordo. Non era maturo alla Camera, sarà maturo al Senato. Questo è un impegno di Renzi, e di questo chiederò conto a Renzi”.

(7)

**Il Pd si frantuma sull'Italicum.
Bersani attacca Renzi: “Alza le aspettative e fa
movida nel Paese”. La nostra responsabilità
contro le ipocrisie degli altri partiti**

Oggi poniamo una semplice domanda al premier **Renzi** e al suo partito ormai in frantumi, il Pd. Ci piacerebbe sapere, con estrema franchezza e serenità d'animo, chi è venuto meno al rispetto dell'**accordo siglato con il Presidente Silvio Berlusconi sulla modifica della legge elettorale** il 18 gennaio scorso, a largo del Nazareno.

In più occasioni, il nostro movimento, con i rappresentanti eletti in Parlamento, ha dimostrato **coerenza e fedeltà alla carta scritta**: per noi è sempre valso il principio **“pacta sunt servanda”**.

Questa mattina invece il premier Renzi, nel tentativo disperato di nascondere la brutta figuraccia dei suoi ieri in Aula, ha convocato l'**assemblea dei deputati** per dettare la linea su **quote rosa** e votazione dell'Italicum.

Ci saremmo aspettati unanimità di posizioni, invece i democrat sono tornati a dividersi su tutto.

Basta dare uno sguardo alle dichiarazioni di alcuni esponenti successive alla suddetta riunione. Per dovere di cronaca, ne riportiamo giusto un paio. **Rosy Bindi**: “Non parteciperò al voto finale sulla legge elettorale, questa è una ferita molto grave e profonda.

Lasciare libertà di voto sulla parità da parte del nostro partito ci esponeva molto. Questo mi fa dire con molta amarezza che questo risultato è colpa dei democratici”.

Maino Marchi: “Mi sento a disagio. Per questo mi dimetto da capogruppo del Pd in Commissione bilancio, voterò la legge elettorale ma da soldato semplice”.

Che in casa Pd non tirasse una bell'aria, lo si era capito da inizio mattinata. **Pierluigi Bersani**, ospite di una trasmissione televisiva, era tornato a tuonare contro il governo e in particolare contro la persona del Presidente del Consiglio: “**Renzi alza le aspettative per un risveglio di fiducia e fa anche un po' di movida nel Paese. Vediamo dove si va a parare.** Bisogna poi capire dove si discutono le cose, nel partito o nei gruppi”.

Il Partito democratico ha infatti al suo interno una **duplice maggioranza**: quella della **direzione**, controllata da Renzi in qualità di segretario, e quella dei **gruppi parlamentari** di matrice epifan-bersaniana, controllati (si fa per dire...) dal capogruppo alla Camera **Roberto Speranza**.

Mentre questi signori continuano a litigare, immobilizzando il Paese e il cammino delle riforme istituzionali (si veda il caso dell'Italicum), **l'unica dimostrazione di responsabilità e coerenza proviene da Forza Italia**.

Per il resto, sono solo ipocrisie, accordi da retrobottega democristiano, giochetti e prese in giro.

La cosa sconcertante è che questo partito di irresponsabili si tiene in piedi grazie ad uno **0,37% di vantaggio strappato alla coalizione di centrodestra** l'ultima volta che si andò a votare. Il premio di maggioranza, pensato per garantire la governabilità, è finito nelle mani di chi vuole e favorisce l'ingovernabilità.

Fino a quando si dovrà tollerare questo andazzo? Caro Renzi, puoi convocare tutte le assemblee e direzioni che desideri, ma sarà meglio iniziare a tenere il conto di chi è responsabile e chi invece finge di esserlo.

(8)

La tecnica delle espulsioni fa crescere Grillo. La Teoria di Lenin contro “l’unitarismo”

Nonostante la tecnica delle **espulsioni** il movimento di **Grillo cresce nei sondaggi**. Questo l’allarme lanciato da diversi quotidiani. Per noi nulla di nuovo sotto il sole. **Perché stupirsi.**

È chiaro come Grillo voglia dimostrare che il suo è un movimento incorruttibile, non contendibile, dominato e organizzato da un gruppo ristretto di individui. Siamo consapevoli della seria minaccia rappresentata dalla Casaleggio&Associati ma consideriamo la deriva autoritaria degli ultimi tempi come un’evoluzione naturale delle cose.

Non bisogna farsi influenzare da slogan di piazza, da mobilitazioni spontanee della società civile, da strilla e parolacce. **Non si è mai trattato di un movimento di popolo e mai si tratterà di democrazia diretta.** Semplicemente, Grillo rappresenta la **manifestazione più cristallina di una soggettività populista** che facendo leva sul rifiuto del sistema politico **tende a legittimare l’affermazione di un’élite di comando** indiscussa e indiscutibile.

Il suo timore di aprire le fila dell’organizzazione a realtà diverse ne è testimonianza: **nega il contraddittorio in tutto e per tutto.** Paura? Autoritarismo? Mistificazione?

Il fatto è che siamo di fronte ad una **logica** non populista-democratica, è qui risiede l’errore della gran parte, bensì **autoritaria-rivoluzionaria**, dove il fine giustifica i mezzi, democratici o dittatoriali che siano.

È fondamentalmente un **Grillo bolscevico**, che come Lenin a Zurigo raduna al Kegelclub dieci, undici persone, e al diavolo il resto. Della serie: **meglio pochi ma fedeli.** Un reggimento di eletti, di fedeli fino all’ultimo slogan. Le masse seguiranno.

Noi non lo amiamo, quindi non lo seguiamo, anzi lo combattiamo. Ma chi lo segue perché lo ama sappia che non saprà mai dove verrà condotto.

Noi che vogliamo la democrazia e viviamo secondo idee liberali sappiamo come affrontarlo e come sconfiggerlo: attraverso le riforme (in primis quelle economiche per il rilancio del Paese), attraverso il perseguimento del bene comune dei cittadini, attraverso il confronto, il dibattito. Su questo terreno Grillo è destinato a perire. Ci pensino coloro che da posizioni moderate si affidano a lui. Con Lenin finì malissimo.

IIM

(9)

Carte in tavola. Taglio tasse o trucco? Cattivi segnali da Padoan. Mentre l'Italia è affamata

Semplice e un po' banale: così il ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, nella conferenza stampa a margine della riunione dell'**Eurogruppo** a Bruxelles ieri.

‘C’è bisogno di un orizzonte a medio termine per rendere tangibili i risultati delle riforme strutturali’; ‘la riduzione del cuneo fiscale sarà coperta in modo permanente dai tagli alla spesa pubblica’; ‘il governo italiano si impegna per la crescita e per il lavoro, rispettando gli obblighi di sostenibilità’.

Nessun guizzo. Nessuno slancio. Un ministro nella media, come tanti altri. Così è apparso Pier Carlo Padoan alla sua prima uscita pubblica.

Nel suo intervento c’è stato solo un passaggio interessante: quello in cui sulla **crescita del Pil italiano nel 2014** si è detto più vicino ai numeri della Commissione europea (+0,6%) che a quelli del suo predecessore (+1,1%).

Povero **Saccomanni**, ormai smentito da tutti: la luce in fondo al tunnel che vedeva per il nostro Paese già da prima dell'estate non c’è stata. E se mai arriverà sarà impercettibile: solo un lumicino. Amen.

IIM

(10)

L'idea di Forza Italia per riformare il mercato del lavoro. I 9 punti di Mariastella Gelmini sul Sole 24 Ore

La **legge del lavoro** che porta il nome di **Elsa Fornero**, ministro del Lavoro del governo Monti, **ha fallito nell'intento di voler scambiare la minore flessibilità in entrata con la presunta maggiore flessibilità in uscita**: la disoccupazione complessiva continua a crescere (12,9%); il volume dei contratti temporanei è rimasto pressoché invariato.

La riforma Fornero deve essere cambiata. Un cambiamento non miope né unilaterale, che riesca a coniugare le esigenze di flessibilità delle imprese con i bisogni di tutela dei lavoratori.

I nostri 9 punti per una riforma equilibrata e giusta:

1. Rilanciare l'investimento sul territorio attraverso la **creazione di zone a burocrazia zero** e riduzione o esenzione delle tasse;
2. Incentivare le imprese che creano **nuovi posti di lavoro attraverso un uso premiale della leva fiscale** (Irap e Ires), defiscalizzando per almeno 3 anni tutte le nuove assunzioni comprese quelle a tempo determinato, in particolare per chi assume giovani e donne;
3. **Liberalizzare i contratti aziendali e territoriali;**
4. **Liberare l'accesso al lavoro dai vincoli introdotti dalla legge Fornero;**

5. Sostenere i lavoratori con **politiche del lavoro efficaci che riducano i tempi di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani** e permettono di riqualificare le vecchie competenze;
6. **Rendere il mercato del lavoro più efficiente ed inclusivo attraverso un sistema concorrente e competitivo** di servizi all'impiego pubblici e privati;
7. **Attuare delle politiche attive che agevolino le persone nella ricerca reale di un'occasione di lavoro**;
8. Permettere agli utenti e alle famiglie italiane una **valutazione diretta di tutti i servizi pubblici**, mettendo inoltre a disposizione di tutti i cittadini i dati pubblici secondo il principio dell'open data;
9. Garantire la **totale defiscalizzazione e decontribuzione degli straordinari e dei premi di produttività**.

Per approfondire su **VANNO CANCELLATI I VINCOLI INTRODOTTI DALLA LEGGE FORNERO**

leggi le Slide **621**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(11)

Il crollo delle compravendite immobiliari. Si distrugge il patrimonio del ceto medio

Incultori della patrimoniale dovrebbero riflettere sulle conseguenze dell'introduzione dell'IMU sui grandi aggregati dell'economia italiana. Gli ultimi dati, forniti dall'Agenzia delle entrate, mostrano la desertificazione che l'introduzione dell'Imu ha determinato negli andamenti del mercato. Le transazioni sono crollate in tutti i settori: il residenziale, il commerciale e il produttivo. Una prima grande glaciazione era intervenuta nel periodo 2007 – 2012, con un crollo delle compravendite del 30 per cento, legato a fattori congiunturali di carattere internazionale. Ma nei due anni successivi la perdita è stata altrettanto, con una velocità che è pari a più del doppio.

La conseguenza più immediata è stata una **caduta del valore del singolo immobile**. Con una più forte accentuazione. Negli ultimi due anni la perdita è stata pari, in media, al 15 per cento. **La caduta dei prezzi**, a sua volta, **ha determinato il blocco degli investimenti e, di conseguenza, una perdita di valore aggiunto**, che si è riflesso negativamente sulla crescita del PIL. Negli ultimi anni (dal 2009) il crollo è stato addirittura superiore (circa il 20 per cento) alle perdite registrate nell'intero comparto industriale. Si deve solo aggiungere che la sua incidenza sulla produzione di valore, nel periodo considerato, è progressivamente scesa dal 5,8 al 4,9 per cento.

A risentirne è stata soprattutto l'**occupazione**. Negli ultimi due anni la perdita di posti di lavoro è stata pari a 214 mila unità: quasi il doppio dei due anni precedenti. Per cui il peso dell'occupazione nell'edilizia è scesa dall'8,4 al 7,1 per cento del totale.

Questi risultati sono stati il risvolto di quella medaglia che ha portato nelle casse dello Stato circa **24 miliardi di euro nel 2012**. Che diverranno, probabilmente, **30 miliardi nel 2013**, mentre non è dato di sapere quale sarà il consuntivo a fine anno, a causa dell'introduzione della nuova IUC (imposta unica comunale). Valeva la pena stressare così l'economia, per far quadrare i conti pubblici o non era meglio ottenere gli stessi risultati con un taglio della spesa corrente?

In modo approssimato si può dire che **la caduta del valore aggiunto nell'edilizia abbia comportato una minor crescita annuale di circa mezzo punto di PIL**. Il minor gettito per l'erario sarebbe pertanto pari a 2,5 miliardi di euro, cui sommare un altro miliardo e mezzo per il mancato introito di Irpef e contributi sociali da parte dei

minori occupati. Se a queste cifre sommiamo l'onere della cassa integrazione si arriva facilmente a oltre i 6 miliardi di minori entrate. E non basta.

Un capitolo a parte riguarda il cosiddetto **“effetto ricchezza”**. La caduta dei prezzi delle abitazioni ha comportato due ulteriori conseguenze negative. I possessori di immobili sono stati costretti a ricostituire il valore dei loro asset, comprimendo i consumi ed aumentando le altre forme di risparmio. L'unico modo per mantenere inalterate le proprie posizioni patrimoniali. Al tempo stesso, considerato che molto spesso gli stessi immobili erano stati dati in garanzia, per ottenere credito dalle banche, è stato necessario ricorrere ad un'integrazione dei collateral, pena la riduzione dei fidi concessi. Fenomeni, questi, in una fase di credit crunch difficile da quantificare.

Volendo tirare le somme, il conto del dare e dell'avere non è poi così favorevole. Ed il conto sarebbe ancora più salato se la proposta di patrimoniale prendesse corpo. Questo significa, forse, che l'immobile deve essere esente da ogni tassazione? Non arriviamo a questa conclusione. Deve trattarsi, invece, di una tassazione intelligente.

E' sempre il solito discorso: **le pecore vanno tosate e non uccise**. Per ottenere risultati positivi è quindi necessario considerare il comparto per quello che è: un volano importante per la produzione di reddito.

Ne deriva che Erario e proprietari di immobili dovrebbero essere alleati in un **progetto di valorizzazione degli asset**. Un punto di svolta potrebbe essere quello di tassare lo spazio abitativo con un'aliquota molto contenuta al fine di evitare il suo uso improprio: vale a dire case troppo grandi per nuclei familiari troppo ristretti.

La giustificazione etica: il costo che subisce la collettività per la cementificazione del territorio che è un bene collettivo. Ma per rendere più fluido il mercato, sarebbe al tempo stesso indispensabile evitare di colpire anche le transazioni, come invece avviene oggi, a causa del pagamento della tassa di registro e sulle plusvalenze.

Si creerebbe, così, un mercato dinamico, con riflessi positivi sulle componenti finanziarie che lo caratterizzano e l'“effetto ricchezza”, tipico dei mercati anglosassoni, potrebbe far da leva, grazie alla maggiore liquidità implicita, per aumentare il relativo rendimento.

Il lavoro autonomo è il più colpito dalla crisi

LE CATEGORIE PIU' COLPITE DALLA CRISI

Partite Iva individuali	3.369.000
Lavoratori autonomi e liberi professionisti	1.682.867
Commercianti (piccolo commercio, ambulanti, negozi "di vicinato")	1.075.000
Titolari di imprese artigiane	1.116.426
Piccole imprese agricole e agroalimentari	869.321
TOTALE	8.112.614

AREA SOCIOECONOMICA COLPITA DALLA CRISI

Partite Iva individuali, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti direttamente colpiti dalla crisi	8.112.614	+
Almeno 1 dipendente (tranne che per le partite Iva individuali) direttamente funzionale all'attività di impresa	4.743.614	+
Almeno 1 familiare a carico	8.112.614	=
Area socioeconomica colpita dalla crisi	20.968.842	

I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

ENTI	NUMERI
CONFINDUSTRIA	oltre 148 mila imprese associate
CONFCOMMERCIO	oltre 820 mila imprese associate
CONFARTIGIANATO	oltre 700 mila imprese associate
CONFESERCENTI	oltre 350 mila imprese associate
CONFAPI	oltre 120 mila imprese associate
ANCE	circa 20 mila imprese associate
ANIA	oltre 230 mila imprese associate
ABI	952 imprese associate
CGIL	oltre 5,7 milioni di persone iscritte
CISL	oltre 4,4 milioni di persone iscritte
UIL	oltre 2,2 milioni di persone iscritte
TOTALE	oltre 2,1 milioni di imprese associate oltre 12,3 milioni di persone iscritte

(12)

Il nostro programma per l'Europa in sintesi



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del “sistema Paese”
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ: OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IIM

(13)

Tivù tivù. La battaglia per la trasparenza. Appuntamento a fine mese, e la Rai svelerà tutti i compensi

Non è certamente una sorpresa, ma sicuramente una certezza su cui poter contare: **la nostra battaglia per la trasparenza in Rai va avanti.**

Venerdì scorso il **Presidente Brunetta** ha svolto nell'aula della Camera **la terza interpellanza urgente**, in tre mesi, indirizzata al premier **Renzi**, al Ministro dell'Economia **Padoan** e al Ministro dello Sviluppo Economico **Guidi**, per avere aggiornamenti circa l'attuazione della legge sulla razionalizzazione della Pubblica Amministrazione, ultima di una lunga serie, per quanto riguarda la **pubblicazione di tutti i compensi dei dipendenti e collaboratori Rai**. La legge al riguardo è chiarissima, ma i vertici Rai continuano a fare orecchie da mercante.

Il governo, per il tramite del sottosegretario **Maria Teresa Amici**, ancora una volta si dimostra a dir poco indulgente nei confronti della Rai: infatti, è stato stabilito, non si sa bene da chi, il termine del 31 marzo prossimo, scadenza entro la quale la Rai dovrà trasmettere tutti i dati inerenti il costo annuo del personale.

La Rai infatti ha l'obbligo di comunicare al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e al Ministro dell'Economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente e autonomo.

Vogliamo essere fiduciosi, in fin dei conti mancano solo 20 giorni e finalmente saranno resi noti tutti i compensi del personale Rai, dai dirigenti ai collaboratori, comunque impiegati.

Non vogliamo neanche considerare la possibilità, ma nella malaugurata ipotesi, che questo termine del **31 marzo prossimo**, non venga effettivamente rispettato, il Presidente Brunetta, annuncia sin da ora la presentazione di una nuova interpellanza urgente che metterà alle strette il governo, perché le scuse sono esaurite, non ci sono più alibi, anzi, si è finora perso anche troppo tempo: **la Rai deve ottemperare al più presto agli obblighi di legge** e rendere noti tutti i costi e i super compensi dei conduttori, giornalisti e chi più ne ha più ne metta.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tywatch.it

IIM

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Barbara Romano – Libero: "Il Cav rompe gli indugi: mi candido contro la Merkel. Berlusconi ha deciso di sfidare i magistrati e di correre alle Europee. E Bondi si colloca all'opposizione del 'partito' della Santanché. Dopo aver ascoltato dai suoi consiglieri i pro (Toti) e i contro (Verdini) di una sua corsa in Europa, alla fine il Cav ha deciso di dare retta



solo alla sua pancia. E al suo odio viscerale contro i magistrati: 'Mi state privando del diritto di esercitare a pieno la mia leadership e state togliendo il diritto di rappresentanza politica a una larga fetta dell'elettorato italiano, impedendo all'ultimo premier che ha ottenuto il mandato popolare di candidarsi'. E' questa la sfida che Berlusconi lancia ai giudici per interposta persona, parlando con i suoi fedelissimi, ai quali ieri ad Arcore

ha annunciato la sua decisione di candidarsi alle Europee, 'alla faccia della magistratura e della legge Severino'. Quasi scontati Fitto al Sud, Tajani al Centro e Toti nel Nord-Est; buone possibilità per Scajola nel Nord-Ovest. Su Fitto erano circolate voci di una sua candidatura con Forza Puglia, correntone ex Dc o addirittura nuova lista scissionista del Sud, che lui a Libero smentisce con forza: 'Capisco che c'è qualcuno che sogna il fallo di reazione, ma non ho mai preso il cartellino giallo, figuriamoci quello rosso'.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: "Cav zitto e felice. Attende, sì, la decisione sui suoi domiciliari, ma intanto si gode Renzi e l'effetto che fa. Governa dall'opposizione (FI) e fa un po' d'opposizione nel governo (Alfano) e poi quel Renzi lì quanto gli somiglia. 'Ha come minimo otto vite', sorridono sia Toti sia Santanché, loro che lo amano, questo super gatto, e senza troppo amarsi tra loro. I notabili di FI si turbano o si allietano per cose delle quali al Cav non importa nulla, ma che per loro sono vitali perché in rapporto con il loro patrimonio di speranze e timori di classe, di ceto politico. Ma Berlusconi sbadiglia, sfugge. Così non torna a Roma, è vero, ma solo per evitare i suoi cortigiani-questuanti, 'quelli del partito', gli uomini e le donne di FI che lo vorrebbero costringere alla contabilità delle chiacchiere, alla ripartizione precisa degli incarichi, delle poltrone, delle medagliette, degli alamari e dei pennacchi. 'C'è da comporre l'ufficio di presidenza', gli ripetono Verdini e Fitto, sfiniti, talvolta disperati. E Berlusconi, quando gliene parlano, a stento riesce ad occultare l'afflizione senza rimedio che gli provoca questo genere di argomenti".

Paola Di Caro – *Corriere della Sera*: "Berlusconi e i due pericoli scampati: la legge elettorale e Forza Italia ha retto. Il Cav si è fidato di chi gli spiegava che con il sì alla parità di genere sarebbe andata in fumo l'intesa sull'Italicum. All'ex premier la divisione interna non è dispiaciuta: è la prova che nel partito si può discutere e schierarsi. La pasionaria Ravetto a Fitto: 'Ringraziateci, abbiamo combattuto a viso aperto'".

Francesco Cramer – *Il Giornale*: "Il Cav rassicura l'ala rosa di FI: 'Stesse chance degli uomini'. Berlusconi risponde alle parlamentari: comprendo la vostra battaglia, da me avrete uguale trattamento dei maschi. E preme per un via libera in tempi rapidi dell'Italicum. Lo scetticismo nei confronti del premier: 'Non avrà vita facile'".

(15)

Il meglio di...

CORRIERE DELLA SERA

– “**Italicum, no alle quote rosa. Le 90 donne sconfitte.** Sguardi immobili, bassi e grigiastri delle deputate che giovedì firmarono l’appello per modificare il testo della legge elettorale e renderlo più equamente rosa. **Non ci vogliono analisi troppo sofisticate per capire che il vero pasticcio è tra i democratici**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

www.corriere.it/politica/14_marzo_11/giorno-piu-delle-parlamentari-sconfitte-16c66892-a8e0-11e3-a393-

il Giornale

– “**La farsa delle quote rosa manda a tappeto il Pd.** Respinti con perdite tutti e tre gli emendamenti sulla presenza femminile in lista. **Boccia: mancano cento voti nostri. E le donne dem lasciano l’Aula per protesta**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

www.ilgiornale.it/news/interni/farsa-delle-quote-rosa-manda-tappeto-pd-1000502.html

IIM

– **“Parità di genere, Ida Dominijanni: una legge è inutile e vittimizza le donne.** Il femminismo radicale è sempre stato contrario alla parità intesa come neutralizzazione del conflitto e spartizione del potere. **Boldrini? La sua è ossessione paritaria. Non ho trovato sessista la satira di Virginia Raffaele nei confronti della ministra Boschi, bensì leggera”** .

Per approfondire vedi anche il **link**

www.huffingtonpost.it/2014/03/10/dominijanni-parita-genere-boldrini-n-4934460.html?utm_hp_ref=italy

IL TEMPO

– **“Parlamenti al femminile nei Paesi meno liberi.** Non sempre la democrazia cammina parallelamente con la presenza di donne nei luoghi di decisione politica. **La percentuale più alta di deputate si trova in Ruanda: le quote rosa sono un argomento che interessa solo noi”** .

Per approfondire vedi anche il **link**

www.iltempo.it/politica/2014/03/11/parlamenti-al-femminile-nei-paesi-meno-liberi-1.1228270

il Giornale

– **“Se lo strano sessismo colpisce solo a sinistra. Il virus del sessismo indigna solo ora. Per anni le varie Carfagna, Gelmini, Ravetto, Biancofiore eccetera sono state colpite con la sonnolenta complicità delle cosiddette alte cariche dello Stato”** .

Per approfondire vedi anche il **link**

www.ilgiornale.it/news/interni/malag-sfodera-look-pure-davanti-sushise-strano-sessismo-1000486.html



– “**L’asse Renzi-Berlusconi è vivo e porta i pantaloni. Stravolte e furibonde le parlamentari del Pd.** Giuditta Pini: che lo spirito di Lorena Bobbit accompagni stanotte i colleghi che hanno bocciato l’emendamento”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

www.dagospia.com/rubrica-3/politica/1-seppellite-destra-vs-sinistra-la-politica-torna-ai-fondamentali-uomini-vs-donne2-stravolte-73347.htm73279.htm



– “**Elezioni europee, i timori di Formigoni: se non prendiamo almeno il 4%, Renzi si dimetterà.** Dobbiamo dimostrare di essere la seconda forza di questo governo. **Alfano e i vertici di Ncd continuano a consultare i sondaggi in vista del 25 maggio, ma sono fermi al 3,3%**”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

www.liberoquotidiano.it/news/politica/11565255/Roberto-Formigoni--Ncd--.html

LA STAMPA – “**La nemesi di D’Alema: si fa presentare il libro da Matteo.** L’ex premier sceglie Renzi per la presentazione del suo “*Non solo euro*” al Tempio di Adriano. **I due nemici si ritroveranno esposti a decine di foto, sorrisi e pacche sulle spalle**”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

www.lastampa.it/2014/03/11/italia/politica/dalema-si-fa-presentare-il-libro-da-matteo-IHv5rRKM3E66IkHahlUTBK/pagina.html

IUM

(16)

Ultimissime

PIL: QUARTO TRIMESTRE +0,1%, SU ANNO -0,9%

ISTAT RIVEDE DATO ANNUO IN LIEVE PEGGIORAMENTO (ERA -0,8%)

(ANSA) - ROMA, 11 MAR - Nel quarto trimestre 2013 il Pil è salito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente mentre risulta ancora negativo su base annua, in calo dello 0,9%. Lo rileva l'Istat, confermando il dato congiunturale, ma rivedendo in lieve peggioramento quello tendenziale (nelle stime era -0,8%). Guardando al dato tendenziale, il calo, il nono consecutivo, risulta comunque il più contenuto dal quarto trimestre del 2011, ovvero da quando è iniziata la lunga serie di segni meno. Analizzando il dato congiunturale l'Istat, mette in evidenza che, rispetto al trimestre precedente, gli investimenti fissi lordi sono aumentati dello 0,9%, mentre i consumi finali nazionali sono rimasti invariati. Le importazioni sono aumentate dello 0,2% e le esportazioni dell'1,2%. Allargando la visuale agli altri principali Paesi, sempre nel quarto trimestre, in termini congiunturali il Pil è aumentato dello 0,7% nel Regno Unito (+2,8% tendenziale), dello 0,6% negli Stati Uniti (+2,5% annuo), dello 0,4% in Germania (+1,4% rispetto allo stesso periodo del 2012) e dello 0,3% in Francia (+0,8 su base annua). Il Pil dei paesi dell'area euro è invece cresciuto nel complesso dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% nel confronto con lo stesso trimestre del 2012.

PIL: TORNA POSITIVO DOPO OLTRE DUE ANNI

ISTAT, PRIMA VOLTA IN AUMENTO DOPO 9 TRIMESTRI

(ANSA) - ROMA, 11 MAR - Il Pil italiano torna positivo negli ultimi tre mesi del 2013 dopo nove trimestri consecutivi, ovvero oltre due anni. Secondo i dati Istat, l'ultimo trimestre in crescita su base congiunturale era stato infatti il secondo del 2011. Il +0,1% congiunturale del quarto trimestre 2013 rappresenta quindi la prima boccata d'ossigeno per l'economia italiana, colpita nel giro di pochi anni da due recessioni. Ancora nel terzo trimestre del 2013, infatti, il Pil segnava una variazione negativa (-0,1%), ha fatto sapere oggi l'Istat, rivedendo quindi il dato precedente, che aveva rilevato una crescita zero. C'è quindi attesa per le stime sul primo trimestre del 2014, dati che potrebbero 'ufficializzare' l'uscita della recessione dell'Italia.

PIL: ISTAT, IN 2013 CADUTO DELL'1,8%

LEGGERA REVISIONE IN MIGLIORAMENTO RISPETTO A STIME (-1,9%)

(ANSA) - ROMA, 11 MAR - Nel 2013 il Prodotto interno italiano ha subito una caduta dell'1,8%. Lo comunica l'Istat, rivedendo le stime, che davano il Pil in calo dell'1,9%. Si tratta del dato corretto per gli effetti di calendario, anche se l'anno scorso ha avuto lo stesso numero di giorni lavorativi del 2012, anno in cui il Pil era risultato in calo del 2,4%.

(17)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati all'11 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Euromedia 10/03/2014	22,8	3,9	4,4	2,7	1,5	1	36,3
Emg 10/03/2014	21	3,5	4,2	3,2	1,6	1,2	34,7
Ipr 10/03/2014	22	4,5	3,7	2,7	1,7	1,4	36
Tecnè 6/03/2014	25,7	3,5	4,2	2,9	2,3	1	39,6
Datamedia 6/03/2014	22,3	4,6	3,7	2,3	2,1	1,3	36,3
Ipsos 4/03/2014	24,8	5,1	3,1	2,2	2,4	0,2	37,8
Swg 28/02/2014	22,1	3,6	5,2	2,3	1,5	1,7	36,4

I nostri must

DELEGA FISCALE: LA PRIMA RIFORMA DI RENZI L'HA FATTA BERLUSCONI

Per approfondire leggi le Slide **616**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541-542-543-550**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IlM